

Fest 2008 a Trieste: scienza e dogma.

Questa mia “underground” è un’accompagnatoria al nuovo video collocato su You Tube. Anche questo riguarda il calvario inflitto a mio figlio Giulio dai signori del dipartimento di salute mentale di Trieste, fino a fargli perdere la vita. L’occasione è stata la riunione che avevano programmato a proposito delle leggi che loro stessi hanno ispirato e continuano con pietrificato dogmatismo a sostenere.

Leggi che hanno causato migliaia di vittime legittimando l’incompetenza, l’irresponsabilità, la brutalità. Io considero una vergogna che questi signori abbiano potuto infestare completamente il Fest 2008, un evento scientifico importante, ma avvilito dalla massiccia presenza quotidiana di personaggi refrattari a qualsiasi progresso della scienza medica, e che in questi convegni continuano a discutere teologicamente del pensiero di Basaglia; e di nient’altro.

Il sito di Giulio (www.giuliocomuzzi.it) nella prima pagina offre il link a questo secondo video su You Tube. Ne seguiranno altri, perchè altri eventi si stanno verificando.

Desidero proporre qui alcuni tratti della personalità dei luminari che vedrete nel video.



Pitrelli



Colucci



Mezzina



Rotelli

Al primo posto meritatamente Nico Pitrelli, che ha valorosamente conquistato il ruolo di vice-direttore del Fest. Quindi la dogmatica tallona da vicino la scienza.

L’ho visto alla presentazione del suo libro “L’uomo che restituì la parola ai matti”. Di questo trovate una riflessione nel sito di Giulio, l’underground “Gli eredi di Basaglia”. E’ l’unica lobby (che cos’è se non una lobby, visto che il Pitrelli non è psichiatra, e tanto meno democratico?) che continua a chiamare i pazienti “matti”, “folli”, “pazzi”, dimostrando così una straordinaria professionalità e sensibilità. Non risulta che altre categorie

mediche chiamino i pazienti “storpi”, “sciancati” e così via. Nella stessa pagina trovate l’underground 2008-001 in cui trovate una mia riflessione sui contenuti e anche la copertina del libro; naturalmente su Basaglia, perchè a Trieste tutti scrivono libri su Basaglia. Capitoli di un unico catechismo. Ecco le mie uniche (ma più che sufficienti) esperienze dirette con il Pitrelli.

Ero alla Casa del popolo di Longera, che frequentavo con Giulio e con mia moglie per il cineforum Chaplin. Noi tre eravamo i più assidui frequentatori per i film fuori dai circuiti commerciali; qualche volta eravamo solo noi

con Marino Bergagna che gestiva le serate. Una sera Pitrelli viene a presentare il suo libro, presenti personaggi vari della psichiatria locale. Alla fine il pubblico è invitato a intervenire. Prendono la parola le prime adulatrici, ex dipendenti della sanità mentale da anni in pensione; a queste il Pitrelli riserva lunghe compiacenti risposte; è uno specialista della comunicazione. Chiedo io la parola e a me la rifiuta. Dice: "Ci siamo già visti", con aria disturbata, e passa la parola a un'altra adultrice. Mi ha negato la parola. Nè mai l'avevo avuta con lui; evidentemente i lobbisti si segnalano gli identikit dei non adulatori. Vergognosamente il Marino, che aveva presentato con superlativi il libro e l'autore, non interveniva per permettermi di parlare. Poco tempo dopo venivo tagliato fuori dalle comunicazioni del cineforum, senza spiegazioni. Il loro concetto di democrazia.

Al Fest, fuori dalla sala in cui avevano cercato di impedire il mio intervento (le affinità elettive?), è arrivato anche il Pitrelli in soccorso della nutrita squadra di psichiatri democratici. Mi si è messo anche davanti, ma il suo sguardo passava sopra la mia testa e continuava a mantenere una inespressione stampata, fra la sfinge e il catatonico. Magari dovevo tremare, ma non ci ho pensato subito. Ma come riescono? Forse che, grazie alle sue non comuni risorse, abbia già imparato dalla granitica ed eterna non-espressione di Colucci?

Mario Colucci, presentatore-relatore-moderatore. Nel filmato sentirete che dice "Signor Comuzzi cortesemente scenda dal palco". E' la prima volta in assoluto che mi ha dedicato un appellativo: signor Comuzzi! Mi conosce dall'estate 2001. Non ha mai pronunciato le parole "signor Comuzzi", non ha mai detto un buongiorno, non ha mai usato una qualsiasi forma di saluto in nessuna occasione; e sono state tante. Mai in sette anni il suo cervello gli ha suggerito la frase, sia pure di circostanza, che le persone normali usano: "Come sta Giulio?" Nell'ottobre 2001 Giulio è scomparso. Ho saputo dopo che era stato lui, Colucci, col suo compare Marsili, a mia insaputa, a togliergli completamente i farmaci che avevano permesso a Giulio di riprendere le sue attività. Chiamo al telefono il centro di salute mentale Domio. Risponde Colucci. Gli chiedo se sa qualcosa di Giulio. Risposta (assolutamente alla lettera): "Lei è alterato!" Click. Mi chiude il telefono in faccia. Da eccelso luminare della psichiatria sentendo la mia voce non conforme ai suoi gusti mi ha

punito stroncando ogni contatto. Per sempre. Quindi è straordinario sentirmi chiamare "signor Comuzzi", per di più pochi secondi dopo esser sceso dal trono per andare a dire alle hostess di non darmi il microfono. Mi ha dedicato un appellativo semplicemente perchè c'era pubblico: quindi per manipolare. Colucci e Marsili sono gli stessi che nel dicembre 2001 hanno nuovamente convinto Giulio ad abbandonare i farmaci. Giulio si era appena riscritto in conservatorio; il sabotaggio raggiungeva presto lo scopo: Giulio, ripreso da disturbi, abbandonava nuovamente il conservatorio. I sabotaggi dei due compari sono stati la costante per sei anni e mezzo: fino alla fine.

Il 13 settembre 2001 mostravo a Colucci, in ottima compagnia con la collega Oretti (anche questa non ha mai proferito nè un buongiorno nè una qualsiasi altra parola; pensavo fosse una paziente), cosa facevano in Canada per la prevenzione e per la cura del primo episodio psicotico. Nel sito di Giulio / link, trovate il magnifico sito (è in inglese); e dal 2001 non è cambiata una virgola, tanto è valido. La risposta meditata di Colucci (gli avevo stampato una ventina di pagine non sapendo se sapeva usare l'internet): "Sono cose datate". Sic! Probabilmente non capiva una parola di inglese; infatti al Fest, sette anni dopo, era con la sua brava cuffietta per ascoltare una traduzione di una semplice relazione su cose del suo mestiere; il luminare. A Trieste quelle "cose datate" avrebbero salvato la vita a molti dei nostri giovani. Ma non le avremo mai finchè la sanità mentale rimarrà usurpata dai dogmatici psichiatri democratici.

Un altro "piccolo" episodio (ma ce ne sono tanti) sul brillante oratore nonché scrittore di libri su Basaglia Mario Colucci.

Verso la fine del 2006 il suo compare Marsili, che dirige il centro del Domio, aveva inflitto un TSO (trattamento sanitario obbligatorio) a Giulio. Perchè? Non avevano alcuna ragione medica, perchè a Giulio è stato rifiutato qualsiasi aiuto, quando ne aveva bisogno, e fino alla fine. Semplicemente per paura. Aveva perso la vita il povero Riccardo Rasman, che era (si fa per dire) seguito dallo stesso centro del Domio (come si sa, gli psichiatri non compaiono mai nella tragica vicenda Rasman; sulla quale c'è un video, nel sito di Giulio trovate il link). Ebbene, il Marsili improvvisa una riunione, con Giulio che voleva essere dimesso, e invita a partecipare il Colucci e un'altra brava psichiatra, che in un'occasione precedente aveva brutalmente stroncato la mia

richiesta di aiuto, la Balducci; e un altro paio di sconosciuti. Durante la riunione-farsa il Colucci e la Balducci continuano a chiacchierare, ridacchiare, mangiucchiare. Con quel comportamento in una riunione aziendale i due cialtroni verrebbero buttati fuori immediatamente. Quando il Marsili concludeva con una scenetta ipocrita (io inghiottivo amaro: c'era Giulio accanto a me e non ho mai voluto manifestare un qualsiasi cenno di dissenso in sua presenza) se ne andavano continuando le loro chiacchiere senza aver mai rivolto non dico una parola, ma nemmeno uno sguardo all'intera comitiva. Allora ho detto "Buona sera", facendoli sussultare, tanto erano estranei alla riunione; forzati, hanno sussurrato uno stentoreo "buona sera". Una banalità? Ma questi sono gli individui che hanno in mano la vita dei nostri figli. Che avevano in mano la vita di Giulio.

Mezzina. Dirige il centro di salute mentale di Barcola. Giulio lavorava lì un periodo. Un giorno ho telefonato, mi ha risposto una persona (una donna) del personale, senza presentarsi, come i luminari insegnano, e mi passa - non richiesta - il Mezzina. Il quale mi fa una predica senza permettermi di dire il motivo della chiamata; avrei impiegato forse dieci secondi. Non saprò mai il motivo, non gliene fregava niente:click, mi chiude il telefono in faccia.

Nella riunione al Fest quando il Colucci ha offerto il telefono al pubblico è intervenuto lui, mascherato fra il pubblico. Così era pronto fra il pubblico anche il loro capo, Dell'Acqua. Una farsa, si parlano addosso fra loro. Ma dopo la mia interruzione li vedete affollarsi fuori dalla sala, per far vedere al pubblico che erano disponibili a parlare con me. Il Mezzina mi è venuto quasi addosso e si affiancato con espressione beffarda al suo compare Colucci. Come dicevo in un'altra occasione, fanno quadrato; devono nascondere incompetenza, brutalità, assenteismo, e gravi responsabilità in numerose tragedie.

Fra gli ormai numerosi dipendenti ed ex dipendenti della sanità mentale che mi scrivono o mi contattano, per lo più schifati da quanto vedono "dietro le quinte", uno mi ha fatto una simpatica sorpresa.

Nel giugno del 2006 il Mezzina faceva irruzione al Club Zyp, frequentato il martedì sera da appassionati di poesia, in buona parte persone

con problemi. La sorpresa che ho ricevuto è una breve registrazione in cui si sente il valoroso Mezzina sopraffare come un gladiatore l'esercito dei poeti. Nella sezione Malasanità del sito di Giulio potete ascoltare il suo raffinato intervento.

Rotelli. Nel sito di Giulio trovate la mia underground "Gli eredi di Basaglia"; leggetela, scoprirete la sorprendente cultura di questo personaggio. E' il capo dei capi. Infatti nel filmato potete sentire con le vostre orecchie: "Ma lei non è mai venuto da me". C'è la mia risposta: "Allora lei sconfessa i suoi psichiatri. Venga a deporre per me". Significa questo? Se fossi andato da lui non avrebbero assassinato Giulio? Oppure se fossi andato da lui non avrebbe continuato a vendicarsi per una mia lettera pubblicata nel 2005? In questo nuovo video potete osservarlo rivolto al pubblico in un momento di straordinaria comunicativa.

Nel sito di Giulio c'è posto anche per Dell'Acqua. Il quale nei giorni del Fest mi ha brutalmente assalito. Ha tentato la provocazione, con la massima offesa che si possa immaginare. Anche questa volta non ci sono caduto. Prima il tribunale.

Questi signori, che non hanno mai avuto un parola di pietà per Giulio, e che continuano a occultare le circostanze in cui ha perso la vita, anche in questa occasione nessuno di loro è stato sfiorato da un sentimento di pietà. Sentimento? No, hanno altro per la testa. Hanno paura che l'omertà che li copre cominci a incrinarsi.

Gli amici che mi accompagnavano mi hanno rimproverato. Quando siamo usciti stavo ripetendo:

- Le bestie, le bestie...

Sentendo questo mi hanno detto:

- Ma cosa ti hanno fatto le bestie? Perché le offendi?

- Avete ragione, sono dei vermi.

- Ma anche i vermi hanno qualche utilità...

La discussione è continuata un po' ma non siamo riusciti a trovare un termine che non recasse offesa a una qualsiasi categoria di esseri viventi.

Mario Comuzzi



Giulio vive ...
perchè altri giovani non muoiano
www.giuliocomuzzi.it



**Giulio - una morte bianca occultata
dal dipartimento di salute mentale**
www.giuliocomuzzi.it



www.giuliocomuzzi.it
<http://it.youtube.com/>
<http://www.youreporter.it/>
<http://www.psichefriuli.org/>
<http://www.vittimedella180.org/>

con parole chiave: giulio comuzzi trieste malasanità, *eccetera*
con parole chiave: malasanità giulio fest *eccetera*

Qui di seguito alcuni frammenti dall'interessante sito "**Vittime della 180**". Più o meno tutti quelli che hanno avuto a che fare con le strutture della salute mentale pubblica si identificano nelle situazioni descritte.

Avete sperimentato il menefreghismo delle strutture, quando vostro figlio entrava in crisi?

Vi siete sentiti rispondere, alle vostre disperate richieste di aiuto, "Se lui non vuole, non possiamo fare niente?" Oppure "Ditegli di venire qui", magari con un appuntamento dopo un mese?

Avete avuto l'esperienza del medico che denuncia al vostro figlio la vostra richiesta di ricovero o che attribuisce a voi la causa della malattia?

Sapete, con dolorosa certezza, che vostro figlio si è cronicizzato per la mancanza di cure adeguate e continuate?

Ritenete indegno che il malato di mente - unico tra tutti i malati - non possa scegliere né il medico, né la struttura da cui essere assistito?

Siete stufi di non avere mai avuto una diagnosi (anche dopo anni e anni di malattia)?

Oppure sentirvi ammonire con la indegna domanda "Non vorrà mica il ritorno del manicomio?"

In realtà i manicomi sono stati aboliti nel 1903 e sono tornati in funzione nel 1978, quando - con la legge 180 - la residenza di ogni malato di mente si è trasformata in un luogo di alienazione e di abbandono e quando si è cominciato a curare il malato di mente in un ospedale generale.